

IMPRESA

CROLLO PIL/ Fortis: è recessione, ma stiamo meglio di altri

INT. Marco Fortis

mercoledì 8 agosto 2012

I dati diffusi ieri dall'Istat mettono a nudo lo stato di recessione in cui si trova l'Italia. Spiega il comunicato sulla stima del Pil: "Nel secondo trimestre 2012 il Prodotto interno lordo è diminuito dello 0,7% sul trimestre precedente e del 2,5% rispetto al secondo trimestre del 2011". "Il calo congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti e tre i grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi". L'Istat comunica anche il dato negativo sulla produzione industriale: "A giugno 2012 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dell'1,4% rispetto a maggio. Nella media del trimestre aprile-giugno l'indice ha registrato una flessione dell'1,8% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Corretto per gli effetti di calendario, a giugno l'indice è diminuito in termini tendenziali dell'8,2%. Nella media dei primi sei mesi dell'anno, la produzione è diminuita del 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente". Il vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica di Milano, commenta questi dati, definendoli «ampiamente e inevitabilmente scontati».

Per quale ragione?

Noi abbiamo scelto questa strada a partire dal mese di novembre, quando il precedente governo, nel momento in cui è stata messa in discussione la linea Tremonti, ha perso drammaticamente la sua credibilità internazionale. In sei mesi abbiamo dovuto fare un recupero durissimo. Abbiamo scelto la strada della tassazione e questa non ha fatto altro che far crollare i consumi, portandoci inevitabilmente sulla strada della recessione.

Abbiamo sbagliato strada?

Occorreva che qualcuno ne suggerisse un'altra realistica, possibile e attuabile. Noi siamo stati obbligati e in questo momento siamo nell'apice della crisi. Alla fine, credo che la previsione della Banca d'Italia, quella di un Pil per il 2012 che sarà intorno a un -2% o a qualche cosa di più, mi sembra realistica. È probabile, sempre secondo quello che prevede la Banca d'Italia, che nel prossimo semestre ci sarà un rallentamento di questa recessione. Ma, dati per scontati queste cifre che oggi vediamo, dobbiamo aggiungere che l'Italia sta facendo dei sacrifici durissimi, che altri spesso non ci riconoscono, che però stanno portando a dei risultati positivi nei conti pubblici. In fin dei conti siamo riusciti ad avere un avanzo primario, i nostri conti rispettano meglio degli altri quello che ci è stato richiesto, le nostre banche non sono ridotte come quelle degli altri paesi.

Insomma, lei dice che noi stiamo facendo una dura "crisi dimagrante", ma che alla fine ottiene dei risultati, al contrario di quello che fanno altri paesi, come la Spagna ad esempio. Anche se i conti pubblici di molti paesi sembrano completamente per aria.

È proprio così. Noi stiamo facendo una durissima "cura dimagrante", ma otteniamo gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Altri sono in recessione, stanno facendo un altro tipo di cura, ma sono ben lontani dai risultati che si erano fissati. Intendiamoci, non sto facendo i salti mortali, sto osservando realisticamente quello che sta accadendo e so benissimo che davanti a noi, anche con questa "cura", abbiamo di fronte delle grandi incognite.

Si avverte nel Paese una sofferenza sempre più acuta.

Lo si vede benissimo. Aggiunga a questi dati dell'Istat, la compressione fortissima dei consumi dovuti alla pressione fiscale, aggiunga la disoccupazione, la perdita del Pil del 2009 che non è mai stata riassorbita, la crisi dell'euro e dell'eurozona. C'è un clima di incertezza dopo due recessioni: quella del 2009, dovuta a fatti internazionali, e quella di questi mesi, che è dovuta a fatti più nazionali. Ma in questa realtà durissima, la

reazione italiana c'è stata e va valorizzata, altro che snobbata, come fanno spesso alcuni esponenti tedeschi, in modo veramente gretto e grezzo.

Ritenendo scontati questi dati, lei dice che abbiamo affrontato una strada durissima con grandi sacrifici. Quanto può durare questa costanza, questa tenacia degli italiani?

Farò un'altra metafora. Siamo come degli studenti che non dormono di notte per studiare. Questo può andare bene fino a un certo punto, poi alla fine occorre anche riposare, se no si va via di testa. In questi giorni sta ricorrendo proprio il "compleanno", l'anniversario della lettera che ci aveva inviato la Bce con tutte le riforme da fare. Visti i risultati, non è certo una bella festa. Ma è difficile immaginare quale altra strada possibile avevamo di fronte. Direi che, senza essere certamente felici, possiamo dire di essere stati tra i più virtuosi di tutti. Ora dobbiamo sperare in attesa del 12 settembre, giorno in cui si riunirà la Corte costituzionale tedesca. Un appuntamento decisivo per il futuro dell'euro.

(Gianluigi Da Rold)

© Riproduzione riservata.